

Tolmezzo. Nei prossimi anni servirà all'Azienda 3 un buon numero di personale qualificato

Scuola infermieri, la città ci spera

Trattative avviate per portare il corso dell'università di Udine

TOLMEZZO. Il Tolmezzino sede aggregata al Corso di Scienze infermieristiche dell'Università di Udine? Il Comune di Tolmezzo ci spera, anche se a frenare è la percentuale richiesta di docenze universitarie. Il vicesindaco di Tolmezzo, Cristiana Gallizia, nell'ultimo Consiglio comunale, rispondendo ai consiglieri di opposizione, Franco D'Orlando, e di maggioranza, Mauro Biscosi, ha aggiornato l'assemblea sugli ultimi contatti intercorsi con l'Ateneo friulano sul punto, precisando di non poter, allo stato, dare ancora un'ipotesi finale. «A Udine - ha spiegato - nel decennio 1998-2008 si sono laureati 429 studenti. Nell'Ass n.3 di questi 429 ne abbiamo assunti 51, pari al 12%, circa 4,2 l'anno, un numero irrisorio rispetto alle



Il vicesindaco di Tolmezzo
Cristiana Gallizia

necessità del nostro territorio. Si presuppone che nel decennio 2010-2019 serviranno alla nostra Azienda 134 infermieri professionali».

Dopo averne parlato con la direzione generale dell'Ass 3, a giugno è stato costituito un gruppo di lavoro e a luglio c'è stato un incontro con il coordinatore del Corso

di scienze infermieristiche a Udine Carlo Vidotti, che ha illustrato le difficoltà attuali nel portare il corso di scienze infermieristiche: le nuove normative dicono che almeno il 50% dell'insegnamento deve essere fatto da personale docente universitario. «Vidotti - prosegue Gallizia - ci riferiva che il turnover regionale dovrebbe essere di 250 infermieri professionali l'anno. Quindi né Monfalcone con Trieste, né Udine, né Pordenone riuscirebbero in un anno a fornire questo numero. Abbiamo poi avuto un incontro, il 20 gennaio scorso, con il preside di Facoltà, il professor Mazzocchi, che si è dimostrato molto interessato a questa proposta anche perché dice che in Regione ogni anno siamo sotto di 50 unità di infermieri professionali. È una richiesta che

adesso lui prenderà a cuore e cercherà di verificarne la fattibilità. Mi ha ribadito il problema della percentuale di docenti di tipo universitario e purtroppo noi nel nostro territorio abbiamo la carenza di personale coordinatore infermieristico da formare dal vivaio, dalla base, poi in grado di fare da tutor e coordinare le docenze. Ci siamo lasciati con questo impegno: che adesso verifica in facoltà la fattibilità a livello di docenti. La fattibilità poi logistica verrà in un secondo momento: verrà a fare un sopralluogo (noi le sedi le avremo identificate). Il terzo passo è verificare la fattibilità economica. È il problema minore tutto sommato perché si sostanzierebbe in qualche decina di migliaia di euro l'anno».

Tanja Aris